

## Una vita: Venerabile Jean Thierry Ebogo (1982 - 2006)



Nato in una buona famiglia del Cameroun, ancora bambino si sente chiamato al sacerdozio. Bello, sorridente, atletico, è corteggiato da molte ragazze, che lo chiamano Jean Chéri... ma il giovane resta fedelissimo al suo proposito di arrivare puro al sacerdozio. Dopo alcune esperienze vocazionali, trova il suo posto nel Carmelo di Nkoabang, dove suscita l'ammirazione dei superiori. Sta per iniziare il noviziato quando gli viene diagnosticato un tumore osseo; è condotto in Italia e amorevolmente curato, ma la malattia – accettata con straordinaria serenità e spirito di fede – progredisce, richiede l'amputazione di una gamba e infine lo conduce alla morte, nell'ospedale di Legnano, il 5 gennaio 2006. Un mese prima, con dispensa della Santa Sede, aveva emesso la professione solenne.

### Una chiamata

Jean Thierry ha pochi anni appena, quando l'incontro con un bravo missionario – nel quale vede un alter Christus – lo incanta, l'orienta verso il sacerdozio e gli fa comprendere il progetto che è chiamato a realizzare: Voglio diventare Gesù. La serietà di questa chiamata – che si direbbe ingenua e infantile – è invece confermata dalla fedeltà alla preghiera e dalla cura gelosa della sua purezza, malgrado il successo che riscuote presso il mondo femminile. Quando sembra serenamente avviato verso il sacerdozio carmelitano, riceve una nuova, imprevista «chiamata»: quella alla sofferenza e alla rinuncia ai propri progetti. Jean risponde con meravigliosa docilità e trasforma il suo dolore in un «ministero» fecondo per tutti coloro che lo avvicinano, sia direttamente, sia attraverso la lettura della sua biografia e dei suoi scritti.

### Una riflessione

La chiamata di Jean Thierry è di una semplicità assoluta: un bambino che decide di «diventare Gesù»; nel suo linguaggio infantile ha già compreso l'essenza della vocazione cristiana: la conformazione a Cristo. Poi Jean crescerà in sapienza età e grazia e anzi rivelerà una intelligenza fuori dal comune; e la vita da parte sua gli si presenterà in tutta la sua complessità e anche asprezza: ma la sua intuizione infantile rimane intatta e attraversa indenne qualunque tempesta. Ancora una volta dobbiamo inchinarci davanti a quel Dio che volentieri rivela Sé stesso ai piccoli e ai semplici e – come abbiamo visto altre volte – già nei primissimi anni delinea la fisionomia di un'anima con tutto il suo «patrimonio genetico» e le sue peculiarità spirituali.

### Una preghiera

- ✓ Strumento della vocazione di Jean Thierry è un missionario di Maria Immacolata, in cui il piccolo vede come una immagine viva di Cristo. Perché il Signore ci doni dei sacerdoti che siano trasparenza di Gesù e con la loro semplice presenza, siano per i giovani un luminoso invito vocazionale.
- ✓ La custodia della purezza fu sempre un punto fermo della vita di Jean Thierry: perché ci siano ancora educatori coraggiosi capaci di illuminare i giovani e orientarli a scelte controcorrente.
- ✓ Pienamente inserito nel carisma carmelitano, e anche nell'ambiente italiano (padri, personale ospedaliero, visitatori), Jean Thierry mantiene in pieno anche il meglio dello stile africano: linguaggio sapienziale, sguardo profondo sulle cose, metafore sorprendenti. Perché tutti comprendano che la vocazione cristiana non uccide la tradizione di un popolo, ma la purifica e valorizza quanto in essa c'è di buono.
- ✓ Anche Jean Thierry, come tanti altri cristiani, era un innamorato degli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino: perché la dottrina della giovane santa francese continui ad attirare numerosi giovani a Gesù attraverso la via dell'abbandono fiducioso e deciso allo stesso tempo risoluto.